



PFM

la memoria, le cose quotidiane e la coscienza del nostro tempo

Intervista di Paolo Tocco

Non so mai bene da dove cominciare per parlare di un disco della PFM. Impossibile avventurarsi consultando una mappa che alla fine, una mappa che sia una, con loro non esiste e non ha neanche troppo senso. Non fa parte del loro mondo l'abitudine di etichettare e di seguire sentieri stabiliti, non fa parte del loro modo di stare al mondo questa fretta estetica di concepire il suono e le sue forme dentro soluzioni politicamente corrette. Matematicamente invece sì, è doveroso rispettarne il tempo, com'è importante rispettare il tempo della nostra vita. Anche oggi vivo *tatuaggi emozionali*, ma questo disco vede la musica e le partiture nuove come vestiti al servizio delle liriche, parole scelte e seminate con cura a tessere una pesante denuncia allo stato di cose della società moderna. Il tempo liquido, la velocità non umana, il bisogno di apparire e quella memoria che manca a costruire una coscienza

Ho sognato pecore elettriche / I Dreamed Of Electric Sheep è il nuovo disco della PFM. Ragionando sulla nuova condizione umana dentro un suono guidato da alte vedute progressive.

capace di scegliere cos'è bene e cosa non lo è. Un disco prezioso che come sempre troviamo in duplice copia, bilingue con i testi in inglese sempre firmati da Marva Jan Marrow. E poi troviamo Ian Anderson e Steve Hackett a impreziosire un parterre di anime alte per un banchetto di musica che segue soltanto una regola: lasciare traccia di quanto sia importante la libertà creativa di un essere umano. Non c'è spazio per i robot e per le televendite. Questo disco è opera di esseri umani in carne ed ossa, in perenne *transumanza* dentro infiniti linguaggi musicali. L'album sarà pubblicato nei seguenti formati: Ltd. 2 CD Digipak in O-Card, Gatefold black 2 LP+2 CD con booklet formato LP, digitale.

Tempo assurdo quello che stiamo vivendo. Come sta la PFM in tutto questo?

(Di Cioccio) Direi che sta in buona salute, anzi ottima. Certamente non sarà possibile, almeno nell'immediato, tornare a fare un certo tipo di live come piacciono a noi, però non possiamo certo lamentarci di qualcosa. Come sai, per noi i concerti sono il vero carburante per rimpastare vecchie idee e magari trovarne di nuove. Però questo nuovo disco ci riempie davvero di orgoglio, ci piace veramente tanto. Come sai Patrick ed io non siamo solo una "sezione ritmica", e io poi non sono solo la voce, ma siamo anche una sorta di padroni di casa che pretendono che le cose vengano fuori esattamente